

**COME CAMBIANO LE METROPOLI EUROPEE: METAMORFOSI DI 10 GRANDI CITTA'**

Dalla trasformazione del porto fluviale di Bilbao agli esempi della Tate Modern e dei Docks di Londra. Passando per le metamorfosi di Marsiglia e Amburgo, il cantiere permanente di Berlino, le sperimentazioni di Barcellona. Senza dimenticare l'attenzione riservata dalle grandi città del Nord Europa al tema dell'efficienza energetica e dell'housing sociale: Copenaghen, Helsinki e Stoccolma sono altrettanti casi di pratiche avviate negli anni Novanta e poi seguite in tutto il mondo. L'Europa, letta attraverso la lente delle sue grandi città, è un gigantesco laboratorio di rigenerazione urbana.

**BILBAO** Non c'è solo il Museo Guggenheim di Frank Gehry. La vera forza di Bilbao sta nella capacità strategica di politici e urban planner di convertire una città soffocata da acciaierie e container del porto fluviale e industriale, in una città con una nuova vocazione, turistica e culturale e misura d'uomo. Grazie a investimenti mirati, alla stabilità politica (in 20 anni si sono alternati solo tre sindaci) e a un preciso disegno strategico urbano, Bilbao è cambiata radicalmente. Dal 1987, quando è stato redatto il piano generale di rivitalizzazione dello spazio urbano della città, poi esteso a un'area più vasta (sempre a ridosso del fiume), l'intento del pubblico si è focalizzato sull'individuazione delle potenziali aree dismesse, pianificando una ricostruzione totale e programmando la promozione di attività sviluppabili dal pubblico e dal privato.

**BERLINO** Da Rem Koolhaas a Renzo Piano, dalla ricostruzione ex novo di Potsdamer Platz alla zona sportiva con piscina e velodromo firmati da Dominique Perrault per quelle Olimpiadi che poi sono state assegnate a Sydney (ma che Berlino ha comunque realizzato). Un volo sopra Berlino serve per ricostruire la recente trasformazione durata una ventina d'anni che ne ha fatto in poco tempo una delle più interessanti città d'Europa. Un laboratorio in itinere. Una trasformazione che si può ricostruire alle diverse scale del progetto, da quella urbana a quella architettonica, con alcune eccellenze di sperimentazione portate avanti attraverso tanti concorsi, pubblici e privati. Berlino integra progetti che hanno ricostruito criticamente l'esistente con architetti come Kollhoff o Dudler, con altri che hanno portato sperimentazioni audaci, primo tra tutti Daniel Libeskind.

**MADRID** Demolizione e ricostruzione. Il grande progetto di rigenerazione urbanistica di Madrid è partito da lontano, almeno dagli anni Settanta, dopo la fine della dittatura. Nel tempo, però, le politiche per la rigenerazione urbana nella città non si sono mai fermate e hanno trovato nuove espressioni sia nel contesto della città storica che nelle aree limitrofe. Si tratta soprattutto di iniziative mirate al recupero di aree che avevano subito fenomeni di degrado apparentemente irrimediabili e che hanno richiesto, per invertire la tendenza in atto, una forte azione degli operatori pubblici. In questo modo si è invertito un processo che, anche attraverso le proteste dei cittadini, denunciava l'esistenza nella metropoli di uno spazio scarsamente vivibile.

**BARCELLONA** Ma i modelli spagnoli non sono solo Madrid e Bilbao. A partire dal 1975 anche Barcellona è diventata uno dei laboratori urbani più attivi nel panorama nazionale e internazionale, prima con il piano regolatore proposto dall'architetto Oriol Bohigas e poi con l'attività di una generazione di professionisti catalani progressisti, passando per la sperimentazione, e con il ruolo attivo dello spazio pubblico che ha prodotto centinaia di nuove piazze, parchi e giardini. Un processo che è stato favorito dalla grande mole di investimenti convogliati da alcuni grandi eventi internazionali. Va ricordato, infatti, che Barcellona ha ospitato i Giochi olimpici nel 1992 e il Forum delle Culture nel 2004. Proprio grazie a questa lunghissima esperienza, Barcellona è stata un modello progettuale ed economico capace di essere esportato e applicato anche ad altre realtà metropolitane.

**LONDRA** L'ultimo esempio, in ordine di tempo, a Londra è la riconversione della Battersea Power Station: l'ex centrale elettrica sulle rive del Tamigi sarà riconvertita in un nuovo quartiere con case di lusso (3.400 appartamenti) inserite in un sistema integrato che

conta anche un cinema, un teatro e due alberghi. Sulla copertura dell'edificio esistente sono previste piscine e campi da tennis. La più grande costruzione in mattoni d'Europa, simbolo dell'archeologia industriale con quelle quattro ciminiere bianche, inizierà una seconda vita. Ma la capitale inglese ci ha abituato a esempi di questo tipo. E' accaduto per l'ex centrale diventata la Tate Modern, uno dei centri di arte moderna più importanti al mondo. O per i Docks, da anni rigenerati grazie ad operazioni immobiliari che hanno ricavato all'interno dei magazzini un sistema residenziale di particolare pregio.

**MARSIGLIA** Marsiglia come altre città ha intrapreso un ambizioso progetto di rigenerazione urbana spostando l'antico porto e puntando sulla riqualificazione delle aree affacciate sull'acqua. Il grosso di questo cambiamento è avvenuto nell'arco di dieci anni tutto. Dalla viabilità agli ospedali, dai musei alle residenze, agli uffici. Va citato il progetto di riqualificazione Euroméditerranée, iniziato nel 1995 su un'area di 310 ettari. Nel 2007 è stato previsto un ampliamento di altri 180 ettari destinato a negozi e edifici produttivi. Cinque le aree di intervento: il waterfront e l'area di rappresentanza del progetto Cité de la Méditerranée; il nuovo centro direzionale e residenziale Joliette; il polo Culturale della Belle de Mai, realizzato attraverso la conversione di edifici industriali preesistenti in strutture di produzione culturale e mediatica; Saint Charles, che ospita la stazione ferroviaria e il suo intorno; Rue de la République, la via centrale che connette Place de la Joliette con il porto antico e la Canabière.

**AMBURGO** Impegnata da oltre dieci anni in una sorta di metamorfosi ecologica, Amburgo ha saputo coniugare investimenti pubblici e privati e meritare nel 2011 il titolo di Capitale europea verde. A partire dal waterfront ma non solo. Oggi Amburgo è ricoperta per il 20% da parchi e boschi e interi quartieri sono risorti a nuova vita. La zona più interessante è quella di HafenCity dove i magazzini portuali sono stati convertiti in edilizia residenziale e implementati da un'efficiente sistema di infrastrutture e servizi. Tutta la trasformazione è stata coordinata e promossa attraverso una serie di concorsi di urbanistica e architettura. E il successo è garantito anche dal mix di usi. Tra i progetti più interessanti c'è anche una scuola primaria pensata per invogliare le famiglie giovani a trasferirsi in questo nuovo quartiere. Si tratta della Katharinenschule firmata dallo studio Spengler & Wiescholek che si sviluppa su cinque piani e ospita 450 bambini ma adatta anche ad attività extrascolastiche. Sul tetto c'è un cortile pergolato che si colorerà con i frutti di stagione.

**COPENHAGEN** Non ci sono solo Spagna e Francia. Anche il Nord Europa ha investito molto sul tema delle città, a partire dalle grandi infrastrutture (metropolitane, strade, ponti) ma con una particolare attenzione anche alla scala urbana con progetti di piste ciclabili e percorsi pedonali sicuri. In questo senso si lavora da tempo allo scopo di realizzare quartieri senz'auto, si sono costruite scuole ad alta efficienza energetica, e si è fatta sperimentazione sul tema dell'housing sociale, mutando la destinazione di interi quartieri a vocazione industriale. Copenhagen, in questo senso, è già un modello attivo da anni, avendo investito anche sul design di qualità nelle opere di nuova realizzazione.

**HELSINKI** Il concorso per la progettazione del museo Guggenheim ad Helsinki è solo l'ultimo esempio di una tendenza in atto da anni. Per l'esattezza, è con la crisi economica degli anni Novanta che la città finlandese ha cominciato a ripensare i suoi spazi. La realizzazione del museo, in questo senso, potrebbe essere il completamento di un processo e il riconoscimento del vivo interesse della Finlandia per il design e l'architettura. Il sito scelto per la nuova realizzazione, di fronte al mare, ha una grande potenzialità civica e culturale. L'amministrazione di Helsinki ha riservato per il museo un terreno di quasi 20mila metri quadri di fronte al mare sul sito dell'antico porto Sud. Con un'operazione di rigenerazione importante: il museo, infatti, sostituirà un vecchio magazzino che serviva come terminal passeggeri.

**STOCCOLMA** Altro caso interessante è quello di Stoccolma che, ormai da anni, ha deciso di ripensare i suoi spazi provando a migliorare le prestazioni ambientali di tutti gli edifici. Da qui è nata una colossale opera di rigenerazione diffusa della città. Per

**dare il metro di quanto sia importante questo processo per il suo sviluppo futuro, basta pensare che l'obiettivo finale è arrivare a fare a meno dei combustibili fossili entro il 2050. Tutte le politiche urbane sono state ripensate alla luce di questo processo. Ogni singolo intervento edilizio deve essere valutato, prima di tutto, in termini di emissioni prodotte. Alcune esperienze della capitale svedese hanno, così, fatto da apripista per progetti simili nel resto d'Europa: è il caso dell'housing ecologico del quartiere di Hammarby Sjostad.**